

Sabato 8 febbraio 1997

IL FATTO. Elezioni presidenziali

Accordo in Lega Gazzoni favorito

DARIO CECCARELLI

MILANO. Certo, certissimo, anzi probabile: la Lega calcio, il prossimo 21 febbraio, avrà il suo nuovo presidente. Lo diciamo con tutti i condizionali del caso perché, dopo i vari ribaltoni e le fumate nere che si sono susseguite dal 10 gennaio (giorno della prima votazione: trombato Carraro), un minimo di cautela è sempre necessario. Questa volta, però, qualcosa di concreto si comincia davvero a intravedere.

Il presidente della Lega, anche se da Bologna negano, dovrebbe essere Antonio Matarrese, l'uomo che prima di diventare il reggente della Federcalcio (fino all'agosto del 1996) aveva già diretto la Lega dal marzo dell'82 all'ottobre dell'87. Matarrese, che è anche vicepresidente dell'Uefa e della Fifa (una vocazione alle poltrone), diventerebbe formalmente il numero uno della Lega lasciando però a Giuseppe Gazzoni Frascara un ruolo di notevole importanza operativa.

In tal modo, si salverebbero capra e capoli: nel senso che a Matarrese, invisato ai grandi club del nord, verrebbe data una importante carica onorifica che gli permetterebbe di mantenere le due vicepresidenze internazionali; mentre al presidente del Bologna, considerato più vicino alle esigenze di Milan, Juventus e Inter, sarà assegnato un posto di grande responsabilità ancora però da definire formalmente.

Questa soluzione - la presidenza a Matarrese e un ruolo operativo a Gazzoni - è ovviamente caldeggiata dall'ex presidente federale. Il presidente del Bologna, invece, ha preferito non pronunciarsi sulla futura carica di Matarrese. In pratica, c'è stato un avvicinamento delle parti sulle questioni di sostanza, mentre restano ancora molti dubbi sull'assegnazione della presidenza. Un piccolo passo, quindi, cui devono seguirne molti altri.

I due candidati più votati dall'ultima assemblea, insieme ad altri dirigenti di società schierati su fronti diversi, si sono incontrati ieri pomeriggio all'hotel Gallia di Milano. Dopo la riunione, durata 3 ore, il presidente della Sampdoria, Enrico Mantovani, ha detto una frase molto esplicita: «Siamo riusciti a riunire i due blocchi contrapposti». In quel momento - le 15,30 - Gazzoni ha preferito evitare qualsiasi dichiarazione. Matarrese, invece, ha espresso una previsione certa e forse un po' troppo ottimistica: «Alla prossima assemblea il presidente verrà fuori».

Solo più tardi il presidente del Bologna ha commentato l'incontro con Matarrese: «Ci siamo confrontati sui rispettivi programmi, ed abbiamo trovato dei punti d'incontro nell'interesse del movimento calcistico a livello nazionale ed europeo. È un passo importante per definire un nuovo ruolo della Lega nazionale professionisti, una indicazione da sottoporre al vaglio di tutti i presidenti di serie A e di serie B ancora prima di assumere qualsiasi decisione affrettata».

«Resta ancora irrisolto» ha spiega-

to Gazzoni - il problema della mutualità tra le società di calcio in rispetto della competitività internazionale dei club maggiori e della salvaguardia delle società medio piccole. Le prossime settimane - ha concluso Gazzoni - saranno decisive per la soluzione di questo problema e per la conferma del ruolo europeo di Matarrese».

Tutto a posto, quindi? Calma e gesso. Prima di tutto perché i problemi - che poi sono il vero ostacolo da superare - riguardo alla distribuzione dei soldi (la mutualità) sono ancora tutti da risolvere. Poi restano molti dubbi anche sulla presidenza. Chi sarà veramente il presidente effettivo? A sentir Matarrese, dovrebbe essere lui. A sentire Gazzoni, è il suo braccio destro Roberto Albonetti, le cose vanno in tutt'altra direzione. Gazzoni è disponibile soltanto per la presidenza. Non accetterà alternative. Secondo Albonetti, infatti, a Matarrese verrebbe assegnato la direzione del Centro tecnico di Coverciano.

«Sono d'accordo, abbiamo fatto un grande passo avanti» ha sottolineato Albonetti. «Però non è stato ancora raggiunto nessun accordo sulla carica che ricoprirebbe Matarrese». Idem Gazzoni: «Ora c'è un progetto. Nei prossimi giorni informerò tutti gli altri presidenti che non c'era. Dopo vedremo. Di carne al fuoco ce n'è tanta».

NAZIONALE. Wembley, tentativo Rai di recuperare i diritti radio



Alessandro Del Piero scherza in una pausa degli allenamenti della Nazionale

Guai fisici In forse Shearer e Gascoigne

Paul Gascoigne, alla vigilia della partita contro gli azzurri, naviga in un mare di guai: allo slogamento alla caviglia, che continua a impedirgli di allenarsi, ieri si sono aggiunte anche le pene di cuore. La moglie Sheryl, che l'anno scorso era finita in ospedale dopo essere stata picchiata dal marito, vuole il divorzio. Secondo il quotidiano popolare Daily Star, la signora Gascoigne ha già avvertito il calciatore che, come prevede la legge, aspetterà fino a luglio, poi contatterà i suoi avvocati. L'ex laziale, comunque, sembra ancora lontano dal recuperare la perfetta forma fisica. Anche ieri non è sceso in campo per l'allenamento della nazionale ed è rimasto in palestra «a potenziare la caviglia ed il polpaccio». Niente pallone anche per Alan Shearer: il capitano inglese continua ad aver problemi alla schiena e ieri è riuscito solo a correre un po' con i compagni. «Forse ci converrebbe disdire la partita», ha scherzato il ct Hoddle.

Fino a lunedì, il ct non saprà su quali elementi può contare e così per adesso l'Inghilterra si allena senza particolari schemi: «Un po' di cross, passanti, assist, tiri in porta», ha precisato Hoddle. A causa dei molti infortuni, la squadra ha disdetto il primo appuntamento allo stadio di Wembley, previsto per lunedì mattina. «Preferisco non perdere altro tempo e rimanere al National Sports Centre», ha detto il tecnico. «È importante per i giocatori rendersi conto delle dimensioni dello stadio, soprattutto per quelli che non ci sono ancora stati in veste professionale».

GUAI PER IL CT

Costacurta e Panucci in infermeria

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Mal di difesa per Cesare Maldini, sornione commissario tecnico dell'Italia. In tutti i sensi: perché è il reparto meno affidabile di questa Nazionale, perché i muscoli cigolano e la forma latita. Il bollettino medico di ieri non è rassicurante: sotto cura medica ci sono due giocatori, Costacurta e Panucci. Qualche problema (mal di schiena) anche per Fabrizio Ravanelli (a riposo nel pomeriggio), ma non è cosa seria.

Costacurta lamenta una contrattura ai gemelli della gamba sinistra. Il milanista si è presentato al raduno di Coverciano già sofferente. Giovedì si è allenato, ma ieri si è fermato. La prognosi non è pesante (due giorni di stop), ma per Maldini aumentano dubbi e perplessità. Caso Panucci. Il difensore del Real Madrid era stato sostituito giovedì sera nel match contro il Barcellona per il timore di uno strarimento ai muscoli flessori della coscia flessoria. L'ecografia effettuata ieri mattina dai medici spagnoli ha dato però esito negativo. Panucci è sbarcato in Italia nel pomeriggio, all'aeroporto milanese di Linate, e ha detto, guascognamente, di essere pronto per Wembley. «Credo di potercela fare. Il leggero indurimento muscolare non è nulla di grave. A Wembley mi piacerebbe giocare, perché sarebbe la partita più importante della mia carriera. Il ruolo di libero? Non è un problema. In quella posizione ho già giocato. Maldini mi conosce da anni e sa perfettamente quello che posso fare». Panucci non è tornato sulle critiche rivolte giorni fa ad Arrigo Sacchi: «Ho promesso a Galliani (amministratore delegato del Milan, ndr) e allo stesso Maldini di non parlare più di questa vicenda». Sorriso largo quando dal Milan il discorso si è spostato sul Real Madrid: «Credo di aver fatto un'ottima scelta. Al Real c'è Capello e poi l'accoglienza è stata straordinaria. Non dimenticherò mai i quattro minuti di applausi ricevuti dopo il mio primo gol in campionato». Panucci ha viaggiato da Linate a Coverciano in automobile. È arrivato alle 19,30 e dopo cena è stato visitato dal dottor Ferretti. Confermata la diagnosi non allarmante dei medici del Real Madrid. Oggi Panucci farà un allenamento differenziato. Domani potrebbe partecipare alla partita.

Intanto Cesare Maldini prova e riprova la difesa. Nella partitella nove contro nove di ieri pomeriggio (a porte chiuse) il ct ha provato come vice Costacurta (e vice Panucci) il laziale Nesta. In conferenza stampa Maldini ha ribadito che la difesa è il reparto che gli crea maggiori problemi: «Ho ancora diversi dubbi con i centrali. Ai lati, invece, sono soddisfatto di Di Livio e ora anche di Benarrivo. Però a sinistra con tutti i disponibili potrei anche schierare mio figlio Paolo... Presi? Lasciamolo stare, sta studiando...». Il ct ha poi spiegato perché attualmente preferisce Zola a Del Piero: «Zola è più decisivo in area, mentre Del Piero è più creativo, ma fuori dall'area». Programma odierno: allenamento pomeridiano. □ S.F.

Partita da «immaginare»

Inghilterra-Italia, una partita da immaginare. O riservata ai più fortunati. Una storia esemplare di business&biglietti, di battaglie per i diritti televisivi e radiofonici. Con un'unica, vera vittima: il cittadino-tifoso.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. Cronaca di una partita riservata a molti (fortunati), ma non a tutti. Cronaca di una partita tribolata. Non bastava la trasmissione televisiva a carico di un'emittente che non copre l'intero paese (secondo stime ufficiose, ma attendibili, il segnale di Tmc viene ricevuto solo dal settanta per cento del territorio italiano). Non bastava l'esiguità dei biglietti a disposizione (meno di cinquemila), tra l'altro resi ancor più irraggiungibili dai famosi pacchetti viaggio (aereo, albergo e, alla fine, il sudato biglietto, costo un milione e centoquarantamila lire). No, ci si è messa anche la radio, perché con la cessione dei diritti radiofonici a Radiomontecarlo e Rete 105 (ceduti per un miliardo dal gruppo Cecchi Gori) anche chi sperava di colmare il «buco» televisivo con l'ascolto audio di Inghilterra-Italia viene privato di questa possibilità. Accadrà per gli stessi motivi che rendono parziale la ricezione del segnale televisivo: ovvero, manca la copertura totale del territorio. Ma non sono da escludere (e sarebbe finalmente una buona notizia per il popolo dei tifosi) colpi di scena dell'ultima ora, perché il pomeriggio di ieri è stato frenetico, in casa Rai, e non è impossibile un clamoroso ribaltone che riconsegnerebbe all'emittente pubblica i diritti radiofonici di Inghilterra-Italia.

Ma veniamo allo stato attuale delle cose, con la Rai al tappeto,

privata dei diritti televisivi e radiofonici. Oscurata. Roba da preistoria del sistema di teleradiocomunicazioni: la copertura delle partite della Nazionale (almeno a livello radiofonico) era garantita da 69 anni, esattamente dal 25 marzo 1928, Italia-Ungheria 4-3. L'ultimo passo falso dell'emittente pubblica ha creato in azienda il caos. I giornalisti della radio oscillano tra il senso di frustrazione e la rabbia.

La giornata di ieri è stata tumultuosa. Era iniziata con una sfida «provocatoria», è continuata tra una serie di riunioni, di furiosi faccia a faccia, è declinata con un comunicato del sindacato (Usigrai), è finita con l'ira di Franco Iseppi, direttore generale della Rai.

La provocazione viene lanciata in mattinata, al centro tecnico di Coverciano, da Bruno Gentili, il radiocronista ritenuto il vero erede di Sandro Ciotti, «the Voice» per quasi quarant'anni: «La mia idea era quella di fare ugualmente la radiocronaca di Inghilterra-Italia. Visto che da sempre i nostri diritti di esclusiva del campionato di calcio vengono calpestati dai network nazionali e dalle emittenti locali, stavolta avremmo potuto essere noi a comportarci da pirati. Il direttore

Ruffini mi ha bloccato».

Tappa successiva della giornata: Radiorai decide di non esercitare il diritto di cronaca, che è di tre minuti. Black out completo. Radio spenta. Intanto, proseguono le riunioni. Nel pomeriggio, il sindacato dei giornalisti Rai si riunisce e alla fine partorisce un comunicato in cui si accusa l'azienda di «inerzia», di «miopia» e si denuncia il danno che deriverà agli italiani, privati in molte zone del paese e all'estero di un avvenimento il cui ascolto solo la radio pubblica è in grado di garantire». Poi, entra in scena il direttore generale, Franco Iseppi, che strappa il responsabile dell'ufficio acquisizione dei diritti sportivi, Antonello Pomicino (il quale ha seraficamente dichiarato che «i diritti radiofonici messi sul mercato non sono stati offerti alla Rai e la stessa Rai neppure li ha richiesti») e decide di giocare il tutto per tutto per convincere il gruppo Cecchi Gori a fare marcia indietro e cedere a Radiorai i diritti di Inghilterra-Italia.

Nelle prossime ore, il tormentone riserverà altre puntate. Intanto, per la cronaca (non è una battuta) prendiamo nota che le partite tra Italia e Inghilterra a livello massmediologico sono poco fortunate. Ci è

venuta in mente la storia di una partita di ventuno anni fa, mercoledì 17 novembre 1976, stadio Olimpico, sfida di qualificazione mondiale tra le due nazionali, risultato finale 2-0 (36' Antognoni e 77' Bettenga). Ebbene, quella partita (giocata alle 14,30, le notturne erano ancora una rarità) fu trasmessa in differita perché non si potevano sconvolgere i palinsesti televisivi con la trasmissione di una partita. Sembra preistoria, nell'epoca delle abbuffate di calcio-televisivo, ma tant'è.

Fanno ridere, queste storie, di fronte a quanto sta accadendo. Stategie aziendali della Rai per mandare allo sbaraglio i concorrenti? Effetti «speciali» di un'azienda in cui si sono infiltrati durante il corso mozzafiato alcuni ex dirigenti Fininvest (e chissà poi quanto ex nel cuore...)? Semplice incapacità? Mal di burocrazia? Non sappiamo. Ma intanto parlano i fatti. Ovvero, tra i miliardi che ballano (cinquanta per questo megafare chiamato Inghilterra-Italia) e le lotte tra i vari poli della comunicazione, paga, come al solito, il cittadino. Una bella fetta di italiani rischia di essere esclusa dall'avvenimento calcistico dell'anno. Pagano, come sempre, gli innocenti.

Le donne del jazz

The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

SATIN DOLL
SOMEDAY MY PRINCE
WILL COME
RUBY, MY DEAR
BUTTERCUP
LOVE ME OR LEAVE ME
LOVE FOR SALE
PANNONICA
MY BABY JUST
CARES FOR ME
JUST FRIENDS
CREPUSCULE
WITH NELLIE
BIRD ALONE
CARELESS LOVE
BEWITCHED
THE LADY IS A TRAMP

JAZZ

l'Unità